Anno XXVII. Lunedì 2 Febbrajo 1874 N. 26.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabile anticipatamente)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N.° 24.

CONFRONTI

Coll' esame tranquillo dei fatti noi ci andiamo ogni giorno più convincendo che l' Italia vale meglio di quello che si crede, e che, se al dire dei clericali, si è smarrita dalle vie del Signore, essa procede nullameno sicura ed ardita sul cammino della civiltà. Facciamo pochi ed elementari confronti.

Nella Francia il partito reazionario mantiene il suo sopravvento sulla democrazia, e sopprime affatto le autonomie comunali con la ultima legge sulla nomina dei Sindaci, che è la espressione più temeraria dell' accentramento amministrativo e della dittatura politica. Nella Spagna, rovinata la repubblica di Castelar, i destini del governo pendono tuttora incerti: intanto il carlismo pare che si allarghi continuamente, e Don Carlos nomina nuovi luogotenenti e nuovi generali; non può rimanere più dubbio che in Ispagna ci sia uno stato nello stato. — La Germania, quantunque questa grande nazione sia esente dai pericoli e dagli sconvolgimenti che turbano la Francia e la Spagna, sostiene una lotta ostinata coll' ultramontanismo, e Bismarck deve spiegare tutta la potenza della sua volontà, e tutta la fermezza del suo genio, per rintuzzare le armi del Vaticano.

Invece l' Italia malgrado il deficit, l' amministrazione in molti punti deplorevole, le tasse, gli assalti dei demagoghi e dei neri, si adagia comodamente nella sua nuova condizione di popolo libero. Le industrie si affinano, e si sviluppano; il commercio si avviva come aumenta la produzione; la istruzione popolare sta per essere un obbligo di ogni italiano. Tutto questo lavorio, questo apparecchiarsi dell' Italia ad un avvenire seriamente civile, si opera senza strepito, senza contrasti gravi, con l' irresistibile impero di un progresso coscienzioso ed ordinato. Non sappiamo davvero che cosa potrebbe fare di meglio la rivoluzione; forse non lo sanno neanche i rivoluzionari, i quali chiamati davanti alla realità, sono costretti per lo meno a discendere dal campo dei principi all' apprezzamento della opportunità.

LA TASSA SCOLASTICA

Quando si parla di istruzione *obbligatoria*, e' sembra che dovrebbe sempre corrispondervi il carattere di *gratuita*.

Se si ammette il principio della tassa scolastica, come si può giustificare l' obbligo della scuola?

Parlasi, è vero, di eccezioni che si farebbero per i poveri. Ma allora si contraddice al principio stesso della Legge.

La natura stessa delle cose porta, che chi ha mezzi di fortuna mette i propri figli agli studi, e ve li mantiene. La renitenza all'istruzione dove si trova? Certamente nelle classi meno agiate, fra i poveri.

Il corso stesso della discussione fra gli onorevoli di Montecitorio prova che l'obbiettivo della Legge sono le classi sprovvedute di mezzi di fortuna. Non v' ha dubbio, che salvo rarissime eccezioni, un padre, che occupa nella società un certo grado, fa impartire a' suoi figli almeno l'istruzione elementare.

Se dunque il principio dell' *obbligatorietà* della istruzione riguarda principalmente le classi meno agiate, non è egli ovvio che dee corrispondervi la gratuità dell'insegnamento? a che pro scrivere nella Legge una regola, se poi l' eccezione sarà più potente della regola stessa?

Che se si pretendesse di imporre anche ai poveri la tassa scolastica, sarebbe una pretta ingiustizia, perocchè su di essi cadrebbe doppiamente il peso della Legge.

Un primo danno si reca alla famiglia obbligando il giovanetto fino ai dieci o dodici anni a rimanere *consumatore*, senza recare in casa quel guadagno, che a tale età suole già procacciarsi col lavoro delle sue mani. Questo è ciò che i legali chiamano un *lucro cessante*.

Ma se la famiglia, già privata di quel guadagno, sia pur tenuissimo, deve ancora subire una spesa, leggera quanto si voglia, ognun vede di quanto sia peggiorata la sua condizione. È un *danno emergente*, una perdita positiva che la legge può sancire, ma che l' equità disapprova.

Resta quindi il sistema di far pagare i ricchi, e i poveri no. I ricchi pagherebbero così per i poveri. Ma siffatte discussioni in una parola saranno esse morali, educatrici? Serviranno ad affratellare gli animi, o non piuttosto a seminarvi e crescervi l' orgoglio da una parte, l' invidia, il dispetto, il rancore dall' altra?

È un labirinto dal quale è difficile uscire; ed accade sempre così quando si abbandona la via maestra della sincera e schietta libertà.

(Citt. di Gen.)

Notizie Italiane

ROMA — È giunto in Roma il conte di Paumgarten, ministro di Baviera presso la Santa Sede.

MILANO. — Leggesi nel *Pungolo*:

Il Principe Umberto è atteso a Milano.

Il Principe Napoleone è passato ieri per la Lombardia, diretto nella Svizzera ove va a prendere a Prangins la principessa Clotilde per condurla a Parigi ove stabiliranno definitivamente la loro dimora.

CATANZARO. — La Deputazione provinciale ha deliberato la somma di 40 mila lire per una Esposizione agricola in quella città.

CUNEO. — La *Sentinella delle Alpi* del 26 scrive:

« Ieri giunse il barone ingegnere Mario de Vautheleret.

« Lo scopo della sua gita si è di conferire colla presidenza della Camera di commercio e col sindaco per riguardo alla ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza.

« Possiamo assicurare che la notizia sparsa che il governo francese fosse contrario a tale linea, è priva di fondamento.

« Il barone Mario de Vautheleret, a nome della società dei capitalisti che rappresenta, chiede un sussidio di 11 milioni

APPENDICE

TRATTENIMENTO all' Accademia Filarmonico-Drammatica

La nostra *Accademia Filarmonico-Drammatica* si mostra animata da una lodevole attività, nel dare a suoi soci i consueti trattenimenti del Venerdì che si succedono con sempre crescente fortuna; ciò ridonda ad onore della benemerita Presidenza la quale non ristà di dare impulso ed incremento, con nobilissimi sforzi, ad una istituzione così benevisa alla città nostra. — Nuovi elementi furono non ha guari aggiunti all' Accademia, nella sezione Drammatica, elementi che possono invero di molto avvantaggiarne il progresso, fra cui noteremo, oltre alla egregia sig.ª *Clementina Maccolini*, gradita conoscenza del nostro pubblico e che sostituì l'egregio sig. *Eugenio Mangarini*, ritiratosi con grave rincrescimento della società dalla direzione scenica, le signorine *Zuffi* e *Carini*, ed i signori *Pagliarini*, *Valenti*, *Mari*, e parecchi altri.

Abbiamo assistito all' ultimo trattenimento, datosi dalla Società con pieno successo, e non possiamo a meno di spenderci sopra poche parole, chè ne vale proprio la pena. — Ed anzi tutto ci sia lecito di constatare, con l' abituale nostra franchezza, che la scelta della produzione non ci parve nè opportuna nè lodevole, benchè poco o nulla lasciasse in complesso desiderare l' esecuzione.

La commedia del compianto *David Chiossone*: *la Sorella del Cieco*, risente troppo del gusto e della scuola del tempo in cui fu scritta, gusto e scuola che se allora potevano incontrare l' approvazione del pubblico, oggi per le trasformazioni del teatro italiano, e per il gusto migliorato del pubblico stesso, non possono più essere accettate senza il benefizio dell'inventario.

È inutile negare che l' Arte drammatica ha potentemente progredito fra noi in questi ultimi anni, e segnalati scrittori hanno strenuamente combattuto per riformare il teatro italiano che risentiva troppo delle antiche tradizioni nazionali e straniere; con nobili intendimenti si sono questi accinti a creare una scuola prettamente nazionale, purgandola da tutto ciò che sapeva di vecchio convenzionalismo, e di carattere trascendendale.

La riproduzione del vero in tutta la sua splendida manifestazione, i veri bisogni e le ispirazioni della Società, le piaghe onde è infestata, i vizi radicati da estirpare, ecco i temi che fornirono argomento ai moderni drammaturghi, e la forma con cui ordirono e svilupparono le loro tesi fu quale si conveniva allo scopo: semplice e logica, senza i vieti artifizi, i colpi di scena, le catastrofi impreviste, e gli scioglimenti a *sensation* — cose tutte che lasciarono alla decrepita scuola forestiera, sulle cui rovine sorse, come per incanto, il nuovo tempio dell' Arte vera rappresentativa Italiana, per opera di *Gherardi del Testa*, *Ferrari*, *Torelli*, *Dominici*, *Carrera* ed altri non pochi valorosi campioni.

Nella commedia del *Chiossone*, ritorniamo ai beati tempi del manierato, del contorto, del convenzionale, sul cui stampo erano modellate pressochè tutte le produzioni drammatiche antiche, e l'Arte — che ha tanto bisogno di avvantaggiarsi delle moderne risorse — cammina qui retrograda e a balzelloni sul declivio della decadenza.

Noi non vogliamo disconoscere i pregi reali e non pochi di questa produzione del commediografo Genovese, che tante lagrime ha fatto spargere, e palpitare tanti cuori; rileviamo solo che non risponde più alle odierne esigenze della scena, e che bisogna oramai lasciarlo dormire l'é-

al governo, alle provincie di Torino, Cuneo e Porto Maurizio e comuni interessati dell' alto Piemonte, della contea di Nizza e del dipartimento del Varo.

« Ottenuta tale somma darà subito principio ai lavori per la costruzione della ferrovia. »

Notizie Estere

FRANCIA — Legittimisti ed ultramontani rimproverano con crescente amarezza al ministro dell' interno di aver mancato ai suoi impegni verso una parte della destra.

L' *Union* l' accusa d' avere, senza esservi provocato « volontariamente seminato la divisione nel seno della maggioranza. » Colla sua circolare il duca di Broglie ha significato alla destra « la rottura della tregua e l' apertura delle ostilità. »

Daccanto all' *Union* sorge il *Monde*, che incolpa non solo il ministero, ma l'Assemblea stessa. Il principale organo ultramontano dice al duca di Broglie che la sua legge dei sindaci è « un ritorno alla tradizione puramente imperiale. »

Qual accusa più seria potrebbe farsi contro un ministro? Ed ecco il buon accordo che si manifesta nel grande esercito conservatore!

Assicurasi che il conte di Chambord abbia scritto al marchese di Franclieu una lettera per felicitarlo della condotta da lui tenuta all' Assemblea in recenti circostanze. Sarebbe questa lettera che avrebbe determinato nell' estrema destra il movimento d' opinione contro le dichiarazioni della circolare del duca di Broglie relativamente al potere settennale.

— La commissione dei trenta ha tenuto ieri l' altro una lunga seduta, nella quale ha terminato la questione dello scrutinio di lista o di circondario. Dopo una viva discussione, la commissione ha egualmente respinto lo scrutinio di lista e lo scrutinio nominale per circondario. Nella sua prossima seduta essa delibererà sul sistema da adottare, e che sarà probabilmente quello del signor De Broglie: il frazionamento dei dipartimenti in circoscrizioni nominando ciascuna due o tre deputati allo scrutinio di lista.

Lo stesso giorno si è riunita la commissione incaricata di esaminare la proposta Denormandie e Vautrain, ed ha scelto per presidente il signor Léon Say, e per segretario il signor Louis Passy.

La commissione è quasi all' unanimità favorevole alla proposta che consiste nell' accordare un indennizzo di 75 milioni agli abitanti di Parigi, le cui proprietà furono danneggiate o distrutte dalle operazioni del genio militare, per la difesa nazionale. La commissione avendo da deliberare, ha deciso che domanderebbe al ministro della guerra comunicazione di tutti i documenti relativi alla questione.

GERMANIA. — L'arcivescovo di Colonia, per evitare le conseguenze della sua opposizione alle leggi prussiane, ha l'intenzione di ritirarsi nel castello del conte d' Ansemburg ad Amstenrade, villaggio olandese della provincia di Limburgo.

SPAGNA — La *Gazzetta* pubblica un manifesto del governo che venne comunicato per telegrafo a tutti i suoi rappresentanti all' estero.

Si hanno da fonte carlista i seguenti ragguagli sulla presa di Portugalete: 1500 prigionieri, 9 cannoni, 2000 fucili e 2 milioni di cartucce metalliche caddero in potere dei carlisti. Il generale carlista Palacios, antico ufficiale di Cabrera, destituì o cambiò parecchi capi valenzani divisi fra loro, e riportò quindi una vittoria che fu causa della dimissione del generale republicano denominato pure Palacios.

La *Correspondencia* scrive in proposito:

« La resa di Portugalete non ha cambiato in nulla la situazione di Bilbao. Il governo ha piena fiducia nel valore e nella risoluzione dei difensori sui quali questa piazza eroica fa assegnamento, e, inoltre, energiche misure furono prese dal ministro della guerra per evitare qualunque sorpresa da parte dei carlisti.

Scrivono da Barcellona che, il 24 gennaio, Saballs attaccò Santa Colonna de Farnès, città importante della provincia di Girona. La sua artiglieria aveva fatto breccia; ma avendo i difensori costrutto forti barricate, gli assedianti non poterono varcarle. Dopo aver perduto una cinquantina d' uomini, si ritirarono.

Una truppa di 4000 carlisti era giunta improvvisamente al villaggio d' Artillero. Le autorità della città di Santander, aiutate dagli abitanti, presero misure immediate. Arrivarono truppe da Santona, ed i carlisti si fuggirono. Il governo ha preso i provvedimenti necessari per proteggere le ferrovie.

INGHILTERRA. — Secondo le ultime notizie dal teatro della guerra contro gli Ascianti, le truppe proseguono la loro marcia; il loro stato di salute è eccellente.

SVIZZERA. — La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Bellinzona, 28 gennaio:

Il Consiglio di Stato ha inflitto una multa di fr. 1000 alla Redazione del *Credente Cattolico* per aver pubblicato una censura ecclesiastica contro il canonico Ghiringhelli.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Nella Seduta segreta di Sabato il Consiglio deliberò intorno ad alcuni stanziamenti portati in Preventivo a *ristoro* di alcune Categorie d' Impiegati. Poscia udì lettura del rapporto della Commissione sulle petizioni, in seguito a che deliberò varj sussidj.

In una prossima Seduta verranno definitivamente accertate le risultanze del Bilancio Preventivo testè votato.

Cucine economiche. — Negli ultimi due giorni lo spaccio delle razioni fu il seguente:

31 Gennaio. . . . . N. 2978
1 Febbraio . . . . » 3336

Società Protettrice delle Belle Arti. — Alla Mostra permanente sono stati esposti i seguenti quadri:

Cav. Prof. *Narciso Malatesta* — Inconvenienti di una calzatura troppo semplice.

Moja Prof. *Federico* — Sulle zattere a Venezia (due quadretti).

Droghetti Augusto — Villaggio in montagna — Presso il porto di Fano — Motivo sull' Arzilla — (tre quadretti).

Prendiamo occasione da questo cenno per deplorare altamente la indifferenza in cui si lascia vegetare questa buona istituzione e per eccitare gli agiati cittadini a darle incoraggiamento. Oramai il fatto ha provato che, prescindendo dai nostri artisti i quali fanno del loro meglio, la esposizione permanente è onorata da nomi preclari, i quali meritano tutto il rispetto, e tutto l' interessamento dei buongustai.

Il Popolo risponde da indemoniato: noi invece sorridiamo tranquillamente. Mettiamo a posto i fatti, e poi basterà. Noi abbiamo trattato il *Popolo*, come si doveva, soltanto dopochè egli disse che se non abbracciavamo la sua opinione, eravamo ignoranti o venduti. Questo il *Popolo*, benchè *Popolo*, non potrà negare. Inutile il dichiarare che il *Popolo* colle sue tiritere, che non possono offendere uomini onesti, ci fa compassione. Esso freme al pensiero degli irrevocabili giorni della dittatura di *Filippo Folicaldi*; e appunto in considerazione di quello che gli uomini del *Popolo* hanno perduto, e non riacquisteranno mai più, noi lasciamo che costoro sfoghino liberamente l' animo esulcerato e villano.

Banca di credito romano. Agli uomini d' affari non sarà certo sfuggita nè la situazione pubblicata dalla **Banca di Credito romano**, nè il resoconto delle operazioni compiute dalla Banca stessa nel corso del passato biennio, resoconto che il Presidente di questo Istituto ha letto or sono pochi giorni all' Assemblea generale degli Azionisti.

Il primo di questi documenti serviva a dimostrare le eccellenti condizioni in cui si trova la Banca. Il secondo giustificava ampiamente il Consiglio d' Amministrazione per il modo onde esso si è regolato nell' interesse dei suoi rappresentanti.

Se non che, dopo rammentate le operazioni conchiuse e il grande utile ricavatone, il Presidente della Banca accennava anche alle buone occasioni che avevano dovuto trascurarsi a motivo del capitale modesto di cui il Consiglio dispone, ed indicava delle operazioni nuove d' esito sicurissimo alle quali si dovrebbe rinunziare senza un aumento del capitale della Società.

In seguito di ciò, e considerate le benemerenze del Consiglio e la saggezza dal medesimo dimostrata in ogni circostanza, l' Assemblea generale deliberava che il fondo della Banca dovesse venire portato da due a cinque milioni.

Nel pubblicare il programma della sottoscrizione aperta dal Consiglio della **Banca di Credito Romano** per dare esecuzione a questa deliberazione, non possiamo tenerci dal raccomandarlo e dall' esprimere la sicurezza che a questa sottoscrizione correranno fiduciosamente quanti vogliono prendersi cura d' informarsi delle condizioni di questo Istituto, che è fra i pochi che in questi ultimi tempi abbiano regolarmente mantenute le loro promesse, ed abbiano splendidamente corrisposto all' aspettazione di chi affidò ad esso i proprii capitali.

Associazione internazionale dei lavoratori. — Ci è giunto per la Posta un piego contenente un programma e varii atti di questa associazione. Notiamo che fra le diverse *abolizioni* richieste, ci è quella dello Stato, della banca, e degli eserciti.

Società operaia. — Nella scorsa domenica ebbe luogo l' adunanza generale della Società Operaja già annunziata in questa *Gazzetta*.

Dopo data comunicazione della nomina della metà del Consiglio che fu estratta a sorte, nomina eseguita dallo stesso Consiglio per non avere corrisposto la Società all' invito che venne fatto per tale elezione. Si procede alla lettura del resoconto della gestione dell' anno passato 1873 dal quale rilevasi che soddisfatti gli obblighi della Società, quantunque siasi posta in esecuzione la prescrizione del Regolamento di assegnare un sussidio vitalizio ai soci decennali cronici, e le eventure dell' anno passato abbiano pur concorso ad aumentare le spese per sussidio accordati ad altra Società, si verifica un avanzo di L. 2734. 90, cosicchè ora il capitale Sociale raggiunge la somma di L. 29200. 66.

Prima però di esporre lo stato finanziario della Società il Presidente lesse un breve cenno di resoconto morale, del quale l' Assemblea mostrò desiderio fosse fatta menzione in questa *Gazzetta*.

In esso dimostra come il nuovo regolamento in questo suo primo anno di esecuzione abbia dato buona prova di se, specialmente per quanto riguarda la sezione inca-

---

norato sonno dello scaffale, o al più al più lasciarle rimpiazzare il vieto repertorio delle compagnie da teatro diurno ove troverà ancora gli antichi applausi e la nuova cresima di lavoro artistico e commovente.

Il moderno repertorio è ricco, per buona sorte, di tanti gioielli, da non porre in imbarazzo sulla scelta, e noi ci auguriamo per ciò che in seguito si abbia cura di mettere gli occhi su produzioni meglio rispondenti al gusto ed alle ispirazioni dell' oggi, senza ripescare quei lavori che hanno fatto il loro tempo.

In merito alla esecuzione abbiamo ben poco ad osservare. — Dessa fu quale non sempre trovammo nelle Compagnie comiche le più affiatate. La signorina *Viola*, nella parte della protagonista, ci ha confermato anche una volta di essere dotata di tali mezzi da poter essere invidiata da un' artista, e divenire la fortuna d' una Compagnia comica. Dessa ebbe momenti felicissimi; ci ha commosso, ci ha fatto piangere, e tutti l' abbiamo applaudita entusiasticamente non solo sulla scena, ma perfino — caso raro per chi conosce il contegnoso riserbo dei frequentatori di quella eletta Società — al suo apparire in platea, dopo ch' ebbe terminato la recita. — Brava signora *Viola*, la spontanea festa del pubblico non deve farla insuperbire — benchè ne avesse diritto — ma modesta ed umile come ella si è sempre mostrata, deve trarre da questo plauso nuovo argomento e novello ardore, a proseguire con alacrità e zelo, nell' arduo studio della drammatica palestra, sicura, colla perseveranza e l' istruzione di cui è naturalmente dotata, di giungere ad una mèta lusinghiera ed a pochi concessa. — La signorina *Zuffi*, che per la prima volta si esponeva al pubblico ha meravigliato tutti per la sua franchezza, e per il talento addimostrato; ma di essa più a lungo diremo da poi, quando parleremo della farsa: *Un bacio*. — Il bravo sig. *Calabresi* disimpegnò nobilmente la difficile parte del *cieco*, ed in unione al *Pagliarini* al *Grossi* ed agli altri divise le feste generali poichè tutti concorsero lodevolmente al completo successo della rappresentazione. — Una parolina speciale d' elogio vogliamo riserbata al giovinetto *Mari* che sotto le spoglie di *Daniele* fu vispo, spigliato e grazioso, e mostrò di possedere l' ingegno per riuscire col tempo e con lo studio un ameno brillante. Studi, studi, e perseveri *usque ad finem!* — Una grata sorpresa era preparata al pubblico, col regalo d' un *bacio*, che all' insaputa di tutti, e fuori del programma, eseguirono la signorina *Adelina Zuffi*, ed i signori *Galli* e *Finotti*. Questo graziosissimo scherzo-comico non poteva ottenere una migliore interpretazione ed è qui ove, come dicemmo più sopra, la cara signorina *Zuffi* si rivelò un graziosissimo folletto. Grazia, civetteria, scioltezza, nulla fecele difetto ed il pubblico ammagliato da tanta franchezza non ebbe ritegno ad applaudirla ed a preconizzare anche per essa un lietissimo avvenire. Il *Galli*, che oramai si fa bene ogni parte e recita con tanta naturalezza, ed il Finotti — pecora smarrita che torna all' ovile — egli pure noto al pubblico — concorsero con tutta lode a coronare il successo di questa commediola che fu pieno ed esilarante.

La signora *Clementina Maccolini*, che diresse la rappresentazione, fu chiamata per due volte all' onore del proscenio, omaggio ben giustamente tributato alla esperta ed egregia Direttrice.

Negli intermezzi, la brava *sezione Filarmonica* diretta col solito amore ed ingegno dall' egregio prof. *Benone*, suonò una sinfonia del *Baroni* un pezzo della *Linda* di *Chamounix*, ed un ballabile del *Brahma* che riscossero come di consueto unanimi applausi e ci porsero novella riprova della disciplina ed abilità di questo eletto nucleo della nostra Accademia.

Pel prossimo venerdì 6 Febbraio, ci si prepara un *concerto vocale ed istrumentale* che sarà doppiamente attraente, perchè dopo si faranno quattro salti in famiglia, e senza pretesa. Avviso alle signore ed ai signori che ballano, onde mettano in ordine, non le loro tolette, di cui non ci sarà alcun bisogno, ma bensì le loro gambe, già da troppo tempo in riposo forzato. Per noi tanto, ci troveremo al nostro posto ed in prima fila. Dunque arrivederci.

R. Ghirlanda.

ricata di provedere lavoro ai soci disoccupati, per opera del Delegato alla medesima signor Ing. Forlani e dei Consiglieri Muzzini Gaetano e Busoli Domenico.

La sezione dei sussidi costituita fin dall'impianto della Società non ha bisogno di particolare menzione, essendo noti a tutti lo zelo, e l'assiduità con cui disimpegna i suoi incombenti la Sezione intera e specialmente il socio signor Giuseppe Venieri.

Esprime il Presidente il suo dispiacere di non potere aggiungere anche la sezione dell'istruzione, non essendo ancora questa riuscita a concretare alcun che di positivo e confida che nel resoconto morale futuro potrà colmare anche questa dolorosa lacuna.

Partecipa poi alla Società come la Direzione, dietro sua iniziativa, siasi fatta promotrice delle cucine economiche; al quale effetto si è aggiunto un Comitato di benemeriti cittadini, che ha raccolto da privati e da Corpi morali egregie somme per attuarle. Dice come difatti una ne sia stata aperta, la quale ha superata l'aspettativa per il molto concorso di persone, cosicchè si sono vendute oltre 3000 razioni il giorno; la qual cosa comprova quanto simile istituzione fosse necessaria, e non dubita che se ne conoscerà sempre meglio l'utilità ora che pel caro dei viveri l'alimento più omogeneo e sostanziale, la carne, è bandito dal desco del povero operajo, e straordinario è divenuto anche sopra quello della piccola cittadinanza. Rammenta poi a titolo d'onore e per segnalarli alla gratitudine dei soci, quelli che più si sono adoperati sia colla persona sia coi sussidi alla pronta attivazione delle dette cucine.

Venuto quindi al resoconto finanziario i cui favorevoli risultati si sono sopra segnalati, ha annunziato essere in quest'anno suo intendimento di pubblicare oltre al detto resoconto, come di pratica, anche un resoconto generale dall'impianto della Società, affinchè possano i soci tutti conoscere l'andamento dell'Amministrazione del patrimonio Sociale.

Con ciò essendo esaurito l'ordine del giorno l'adunanza è sciolta.

Prima però di chiudere questa breve relazione è necessario dichiarare francamente, che il numero degli intervenuti era troppo scarso per una Società di N. 600 soci, e che mostrano di avere ben poco a cuore i loro stessi interessi, coloro che non sanno sagrificare alcune ore in un anno per l'interesse della Società che è pure quello dei singoli soci.

Questa notte dopo lunga e penosa malattia è morto il Professore Ing. Dott. LUIGI CALZOLARI; ne diamo il doloroso annunzio, riserbandoci a domani il cenno necrologico che sta scrivendo il nostro collaboratore L.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 31 *Gennaio* 1874

VENEZIA	—	14	1	57	7	20
FIRENZE	—	23	17	72	22	5
MILANO	—	83	3	10	60	84
NAPOLI	—	11	22	49	17	80
PALERMO	—	72	85	33	4	56
ROMA	—	58	54	34	67	49
TORINO	—	78	75	88	15	56

VARIETÀ

Da Marsiglia a Parigi. — L'ultima valigia delle Indie, arrivata da Marsiglia a Parigi, fece il tragitto in dieci ore. È il cammino più rapido che mai si sia fatto; 86 kilometri, quasi 22 leghe all'ora.

Una sola vettura delle poste della amministrazione francese accompagna la valigia delle Indie.

I capi stazione dei principali punti della linea di Lione si scambiano successivamente per accompagnare questo rapido convoglio e sorvegliarne il cammino. Costoro pigliano posto presso la macchina, a fianco del macchinista, che non può avere occhi se non per compiere il suo dovere.

L'amministrazione delle poste inglesi paga per questo trasporto 3 franchi al kilometro, ossia 3,200 franchi per il viaggio da Marsiglia a Parigi.

Una chiesa galleggiante. — Si è varato nel porto di Brooklyn (Stati Uniti) un bastimento del genere il più curioso; un bastimento che dee servire di cappella galleggiante. La navata ha cinque metri di altezza; la volta è rischiarata da tre finestre. Nel centro si trova il pulpito, ricoperto di velluto. Vi sono i suoi banchi e c'è pure la sua sagrestia. Dinanzi alla porta d'ingresso si lasciò una specie di piccolo piazzale perchè i fedeli non abbiano a trovarsi subito in chiesa, appena metton piede sul vascello. La cappella potrà contenere 5 o 600 persone comodamente.

I ministri protestanti si propongono servirsene per una propaganda attivissima.

Questo bastimento è in viaggio verso le coste di Francia.

Tesori in fondo al mare. — Or fanno circa cento anni, scrive il *Journal Officiel* del 19, nel Zuyderzée, in Olanda, colò a fondo il bastimento detto il *Folletto*, che era carico di numerario. Da quell'epoca in poi più di una volta qualche pezzo del *Folletto* fu pescato, ma col volgere degli anni lo scafo di quel bastimento è andato sempre più arrenandosi, e fu ricoperto da varii strati di sabbia assai alti che non ne permetterebbero l'accesso a nessun palombaro che volesse adoperare soltanto i mezzi ordinari. Però, siccome è tradizione che a bordo del *Folletto* sommerso vi fosse la cospicua somma di 15 milioni di fiorini, e siccome i tesori sono desiderati dai più, è naturalissimo che in Olanda abbia fatto una certa impressione la pubblicazione di un opuscolo, il cui autore espone i mezzi che reputa migliori per poter penetrare nella stiva del *Folletto* nonostante la sabbia.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Roma 1. — *Vienna* 31. — L'imperatore partirà l'11 febbraio per Pietroburgo con un numeroso seguito militare e diplomatico.

Madrid 31. — Un decreto scioglie la squadra del Mediterraneo.

I carlisti furono sconfitti fra Chelva e Losa. Il generale Campos fu arrestato ed inviato in fortezza.

Parigi 31. — La *Presse* dice che il Ministro decise di mettere sotto processo quei giornali che attaccassero il potere settennale di Mac Mahon.

L'*Union* crede sapere che la Germania fece rimostranze presso l'Inghilterra per l'attitudine dei giornali cattolici e dei vescovi cattolici d'Inghilterra; ma la risposta del Gabinetto inglese fu tale da non incoraggiare le pretese di Bismark.

Parigi 1. — La Conferenza monetaria terminò i suoi lavori. I delegati firmarono la Convenzione addizionale che cambia alcuni punti della Convenzione del 1865, senza modificare le basi del regime monetario.

La Conferenza giudicò che nelle circostanze eccezionali che possono alterare momentaneamente le condizioni normali della circolazione metalica, i quattro paesi dovevano egualmente prendere misure eccezionali consistenti alla limitazione del 1874, solo per la quantità dei 5 franchi d'argento che si possono fabbricare da ciascun Stato.

Il contingente è così fissato; Francia 60 milioni, Italia 40, Belgio 12 e Svizzera 8. L'Italia inoltre è autorizzata di lasciar fabbricare durante i 1874 come fondo di riserva della Banca Nazionale la somma di 20 milioni.

Lo spirito di conciliazione dei Governi e dei delegati permise un accordo per tutti, sebbene non fosse senza difficoltà, avuto riguardo alle differenze importanti dei quattro paesi, e dei bisogni della circolazione monetaria.

Versailles 31. — Assemblea — Discussione delle nuove imposte. Lockroy combatte il sistema del Ministro delle finanze. Fu richiamato due volte all'ordine per aver attaccato ciò che chiamò l'aristocrazia finanziaria, classe spogliatrice.

Berna 31. — In seguito alle agitazioni persistenti del clero ultramontano, il Governo di Berna proibì ai preti revocati il soggiorno nel Jura bernese. Gli ecclesiastici che staranno nei limiti del dovere saranno esenti da questa misura.

Berlino 31. — La *Gazzetta della Germania del Nord* protesta contro l'accusa che la Germania si voglia immischiare negli affari dei paesi vicini, e che sia ostile alla libertà della stampa. Constata l'esistenza della stampa ufficiale ed ufficiosa del papato in tutti i paesi, e dice che nell'interesse della pace bisogna provvedere affinchè gli Stati vicini non aiutino il clero nei suoi sforzi tendenti ad immischiarsi negli affari temporali. Soggiunge che non si deve lasciare intentato alcun mezzo di cortese persuasione presso la Francia ed il Belgio allo scopo di conservare le relazioni amichivoli.

Parigi 1. — Il *Journal Officiel* conferma che i viaggiatori provenienti dalla Svizzera e dall'Italia sono ammessi ad entrare ed uscire e circolare in Francia senza passaporti, sotto riserva di fornire dietro ogni richiesta degli agenti di polizia una prova qualsiasi della loro identità e nazionalità. Prova eguale devono dare anche i viaggiatori francesi che entrano ed escono dal territorio francese.

Costantinopoli 31. — Il *Levant Herald* annunzia che il gran visir ricevette dalle Banche di Parigi l'offerta di un prestito di 8 milioni di lire turche a condizioni favorevoli.

ESPOSIZIONE

FATTA

dal Presidente della Banca di Credito Romano all'Assemblea generale degli Azionisti

Il giorno 4 Gennaio 1874 in Roma.

Signori Azionisti

Dalle situazioni mensili, dal bilancio finale del 1873, avete appreso quali siano le condizioni economiche della nostra Società; pur nondimeno stimiamo opportuno spendere qualche parola intorno al movimento degli affari, che ebbe luogo in questi due anni di nostra gestione.

Durante il 1872 la nostra Amministrazione ebbe un movimento generale di L. 33,779,436 con un utile netto del 14 0[0] cosicchè ogni azione ebbe fra interessi e dividendo L. 35.

Nel corso del 1873 il movimento dei nostri affari salì a lire 56,367,819. 66. Vi fu dunque sull'anno precedente un aumento di lire 22,588,383 e 66; l'utile netto che il Bilancio del 1873 ci fa tenere a vostra disposizione, è di lire 314,471 e 46; utile che costituisce un dividendo di lire 15. 72 per 100 pari a lire 39 e 30 per ciascuna azione, oltre lire 15 già incassate dai cuponi di giugno e dicembre; assieme formano lire 54. 30 di utile per ogni azione.

In due anni dunque i vostri capitali hanno reso il 35. 72 per 100, vale a dire che ogni azione di lire 250 ha goduto di un frutto di lire 89. 30.

Inoltre, come potete osservare nella situazione di dicembre p. p. noi abbiamo tolto dal passivo tutte le spese di primo impianto; non abbiamo alcuna delle così dette Generali, ed abbiamo portato al fondo di riserva la rilevante somma di lire 84,941. 26.

Come vedete, i guadagni fatti dalla Banca in questi due anni, e con un capitale di soli *Due milioni*, sono ingenti; essi ascendono a circa un milione quattrocento e ottanta mila lire, nette delle immense spese da noi pagate per sconti e frutti sui capitali che ci siamo dovuti procurare onde far fronte alle esigenze dei molti affari intrapresi. Questa rilevante somma noi l'abbiamo impiegata per L. 734,400 agli Azionisti per interessi e dividendi; L. 84,941 e 26 al fondo di riserva e il restante per le spese ordinarie della Banca e per togliere dal Bilancio tutte le spese generali e di primo impianto. Se confrontate il Capitale sociale con quello di cui abbiamo dovuto disporre per il movimento degli affari, movimento che in due soli anni forma la cifra di 90,147,255 e 06, comprenderete facilmente le enormi spese di sconto a cui abbiamo dovuto sottostare.

Eppure molti affari importanti non potemmo assumere per timore che i capitali cui avremmo dovuto impiegare ci venissero ritirati dai sovventori prima che gli affari stessi fossero liquidati. Noi dovemmo dunque per deficienza di capitali propri, abbandonare nel corso di questi due anni imprese che avrebbero dato risultati eccellenti.

Oggi la situazione della Banca di Credito Romano è delle migliori; abbiamo i nostri capitali impiegati per gran parte in beni stabili, e questi sono terreni ora coltivativi, i quali ben presto diverranno fabbricativi in grazia dell'ampiamento della Città e dei lavori di miglioramento.

Abbiamo acquistato le cave di Tufo, Pietra e Pozzolana del Capitolo di S. Pietro e da queste contiamo di ricavare dei benefizi straordinari, sopratutto se i lavori del Tevere si eseguiranno e se avrà vita il progetto dei Prati di Castello.

Noi stiamo trattando alcune combinazioni, ed abbiamo molte probabilità di entrare in partecipazione di grosse imprese per le quali però avremo bisogno di maggiori capitali; per cui, senza calcolare gli utili che possiamo realizzare mediante la vendita dei terreni, così trasformati, potremo imprendere vantaggiosamente molti dei lavori di cui Roma sente il più urgente bisogno, ed assicurare al Capitale sociale un interesse maggiore.

Non stimiamo opportuno di comunicarvi quali siano gli affari che trattiamo per ragioni facili a comprendersi; ma possiamo assicurarvi che alcuni di questi sono dei più lucrosi. Abbiamo fede nell'avvenire sempre più prospero della nostra Società, e abbiamo la convinzione che la Banca, con maggiori capitali, potrà condurre a termine i più brillanti affari.

Noi seguiteremo l'opera nostra, con maggior coraggio, se Voi ci direte che avete fede in noi coll'approvare la deliberazione che vi proponiamo.

Deliberazione:

L'adunanza, udito il rapporto del Consiglio, delibera l'aumento del Capitale sociale, fino cinque milioni di lire italiane.

Autorizza il Consiglio ad emettere o curare il collocamento delle Azioni occorrenti a realizzare fino a tre milioni di lire in aumento dell'attuale Capitale sociale.

Lo facoltizza inoltre di chiedere al Governo quelle modificazioni allo Statuto sociale che potessero essere da lui giudicate convenienti, e di accettarle senza bisogno di una nuova sanzione dell'Assemblea.

Posta ai voti questa deliberazione, l'Assemblea l'approva ad unanimità e dietro proposta di alcuni Azionisti, vota unanime un ringraziamento al Consiglio di Amministrazione.

INTENDENZA DELLE FINANZE DELLA PROVINCIA DI FERRARA

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3063 e 15 Agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di Lunedì 16 Febbrajo 1874, nella Sala d'Udienza della Prefettura di Ferrara alla presenza di un Delegato della Commissione Provinciale di Sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei Beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto per gara pubblica col metodo della candela vergine, e separatamente per ciascun Lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.
   Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa a norma dell' ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni Ecclesiastiche al valore nominale.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d' incanto non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11.ª dell' infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare la somma sotto indicata nella colonna 10.ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.
   La spesa di stampa, di affissione, d'inserzione nei giornali del presente Avviso d'Asta starà a carico dei deliberatari nella somma di Lire dodici per quelli di stampa, e di Lire dieci per quelle d' inserzione.
8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali Capitolati nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane negli Uffici della suddetta Prefettura.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie che gravitano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, decimi ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' Asta.

AVVERTENZE

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404, e 405, del Codice penale Italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

NUMERO progressivo dei Lotti	NUMERO della Tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i Beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI – DENOMINAZIONE e NATURA	SUPERFICIE in misura legale – Ettari	Are	Centiare	SUPERFICIE in antica misura locale – Tornature	Tavole	PREZZO d' incanto (L.)	(C.)	DEPOSITO per Cauzione delle offerte (L.)	(C.)	DEPOSITO per le spese e tasse (L.)	(C.)	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto (L.)	(C.)	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili (L.)	(C.)	Osservazioni
1	2	3	4	5	6			7		8		9		10		11		12		
1	210	Portomaggiore Dogato	Altare del SS. Sacramento in Dogato	Appezzamento di terreno di natura seminativo in Catasto marcato col N. 1058 coll' estimo di Rom. Scudi 11. 98 pari a L. 63. 78. Confina al Sud con strada comunale; all' Est colle ragioni dei fratelli Pasquali: al Sud con quella di Bottoni Giacomo; ed all'Ovest con quella di Bianconi	—	21	90	—	—	300	—	30	—	50	—	10	—	—	—	
2	250	Buonacompra Cento	Legato Pio Villani	Fondo rustico denominato Cantagallo con Casa colonica, marcato nella Mappa censuaria ai N. 1144 1/2 — 1145 — 1146 — 1867. 1. 2. e 1144 coll' estimo di scudi rom. 257. 94, di Tornature Centesi 10. 069. 79. Confina a levante con Alberghini, a ponente colla Via Buonacompera	2	37	70	10	069. 79	6402	24	640	22	200	—	25	—	—	—	
3	251	Ferrara Sobborgo S. Luca	Legato Natali-Parmeggiani nella Parrocchiale	Casa di civile abitazione di due piani con granajo, ed un tratto di terreno ad uso Cortile. In Mappa ai N. 352, 352 1/2 coll'estimo di scudi rom. 300. Confina a tramontana con Barbieri Annunciata e figli; a ponente coi Beni della Parrocchiale di San Luca; a mezzodì con Porelli Aurelio e figli; a levante la strada pubblica . .	—	—	—	—	—	2305	06	230	51	150	—	25	—	—	—	
4	252	Ferrara Città Contr. Cavedone	Eredità Bottomedi Don Giuseppe	Casa di civile abitazione posta in questa città via Cavedone al al Civico N. 3408. ed in Mappa al N. 48. coll' estimo di scudi 387 — Confina a tramontana e ponente Carletti Flaminio, a mezzodì le stesse ragioni, e pel resto con Balboni Ing. Giuseppe. . .	—	—	—	—	—	2090	20	209	02	150	—	25	—	—	—	
5	255	Ferrara Piazza dell' Oca	Convento dei P. P. Domenicani di Ferrara	Parte del fabbricato contro indicato, composto 1. di tre stanze al 1. piano abitabili, e corrispondenti locali al 2. piano sino al tetto, ai quali si accede mediante l' ingresso dalla piazzetta dell' Oca. 2. Scoperto attorniato da due fabbrichette crollate con degli ammassi di pietrame che si calcola circa in N. 20,000 mattoni. 3. Altro scoperto nel mezzo coltivato ad Ortaglia. Detta parte di fabbricato è marcata in Mappa ai N. 2196, 5129, 5130, 5131	—	—	—	—	—	2690	—	269	—	150	—	25	—	--	—	
6	256	Cento	Mensa Arcivesc. di Bologna	Corpo di fabbricato con stalla, rimesse e prato sul davanti cinto di muri con due portoni d' ingresso, con casa detta Fattorale con tre botteghe, magazzeni e granai. È marcato in Mappa Catastale alli N. 558, 559, 560, 561, 562, 563 e 564 censito Sc. 2924, 55 pari a Lire 15598. 61	—	36	80	1	90	13096	34	1309	63	300	—	50	—	—	—	
7	257	Ferrara Città	Monastero di S. Elisabetta detta Terziario	Parte di fabbricato in contrada della Pioppa ai Civ. N. 22, 24, 26, composto di tre piani, il primo di cinque vani, il secondo con sette avente anche scoperto. È marcato in Mappa al N. 3632, coll' estimo proporzionale di Sc. 74. 11	—	—	—	—	—	2948	—	294	80	150	—	25	—	—	—	
8	258	idem	idem	Altra parte del suddetto Convento un terreno ortivo di buona qualità con diverse viti ed alberi di frutto della superficie di Mq. 180. 60. È marcato in Mappa catastale al 3633, coll' estimo proporzionale di Sc. 52. 94	—	—	—	—	—	520	70	52	07	100	—	10	—	—	—	
9	259	idem	idem	Altra parte del suddetto Monastero, con Casetta diroccata aderente al Convento stesso; due cortiletti con pozzo interposto fra loro. La detta Casetta è costituita da due ambienti a piano terra, ed altri due al pianosolaio. Sono marcati in Mappa alli N. 3634, 3635, 3637 coll' estimo proporzionale di Sc. 97. 94	—	—	—	—	—	622	—	62	20	100	—	10	—	—	—	

Ferrara addì 27 Gennajo 1874.

L' INTENDENTE
LALOLI

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.